

Verso un modello «italiano» di valutazione?

Alcune riflessioni personali

di Paolo Sestito

(basate sul cap. 2 del libro «**La scuola imperfetta**»)

Roma, 5 dicembre 2014

Outline

- **La valutazione come strumento di *governance***
- **Le prassi dell'Invalsi (dal 2008 in poi)**
- **La valutazione delle scuole nel Regolamento SNV**
 - **Un modello oltre le strettoie dei premi e del «quasi mercato»**
 - **Le tante questioni aperte**
- **E gli scrutini?**
- **Carriera e valutazione dei docenti**

La valutazione come strumento di governance

- Complementarietà di autonomia e accountability (delle scuole)
- Quale accountability?
 - I limiti delle soluzioni di mercato: il rischio che si «muovano» solo pochi utenti, ma lasciando nelle scuole in ritardo i meno motivati
 - I limiti dei sistemi premiali: (im)precisione graduatorie fini e rischio trascurare pluralità di dimensioni rilevanti
- Valutare per migliorare:
 - Innesco in ogni singola scuola di un ciclo continuo di miglioramento, con attenzione ai processi da riformare, anziché premiare/sanzionare le code estreme della *performance*
 - Inserimento nella *governance* del sistema: individuazione responsabilità (del *leader*) e sostegno al *team –work*
 - NB garanzia comparabilità scrutini (e altre misure di performance)

Le prassi Invalsi (dal 2008)

- Enfasi su **Quadri di Riferimento** → **Valenza di orientamento culturale** (supporto ed esemplificazione delle “indicazioni curriculari”)
- **Restituzione dati alla singola scuola** → **confidando innesco processi al suo interno**:
 - Già a settembre (dal 2013)
 - Con ricco set di dati (http://www.komedia.it/invalsi/guida_invalsi.html: dal 2012)
 - Tentando di raggiungere le varie componenti della singola scuola (innescando una dialettica interna), incluso il presidente del Consiglio d’Istituto
 - Enfasi crescente sul “valore aggiunto”: cfr. con scuole “simili” (già dal 2012); primi dati longitudinali in alcuni gradi (in dirittura d’arrivo?)
- **Rifiuto produzione *league tables***
 - Ma dal 2013 presenza di un *frame* che renda più trasparenti e confrontabili le prassi seguite dalle singole scuole che eventualmente decidano di pubblicizzare i propri risultati
 - Dal 2012 restituzione dati al netto *cheating* stimato
- **Reportistica sul sistema e sue articolazioni territoriali**
(http://www.invalsi.it/areaprove/rapporti/Rapporto_Rilevazioni_Nazionali_2014.pdf) e politica di **diffusione dei dati micro (anonimizzati) ai ricercatori per stimolare la ricerca educativa** (una ricerca educativa “informata”, non necessariamente ed esclusivamente di tipo “quantitativo”)

Il Regolamento SNV (luglio 2013): direttrici ...

- Principali caratteristiche
 - le rilevazioni apprendimenti come *trigger* (e non misura univoca) della valutazione delle scuole, in base all'idea che obiettivo della scuola sono gli esiti formativi (in senso ampio) dei propri alunni
http://www.invalsi.it/invalsi/ri/vales/documenti/Logiche_gen_progetto_VALeS.pdf
 - Una valutazione delle scuole che dovrebbe guardare ai **processi** in atto (dato il contesto) **per identificare come migliorarli** → **intervento in tutte le scuole, non premio per alcune**
 - **Autovalutazione** delle scuole, ma “guidata” e soggetta a possibile verifica e integrazione da parte di un momento di valutazione esterna
 - **Valutazione esterna** (e in genere supporto alle scuole?) con **priorità alle scuole in condizioni critiche**
- Cosa sta avvenendo
 - Sperimentazioni in corso (Vales e VM e prima ancora VSQ e Valorizza) hanno cercato di meglio definire strumenti e percorsi (valutazione interna ed esterna)
 - Lancio autovalutazione e rendicontazione universali nel 2015
 - Carenza risorse, per Invalsi e non solo (*team* valutativi esterni, formazione sul tema, supporto al miglioramento delle scuole)
- **NB – Il Regolamento collega alla valutazione delle scuole quella dei dirigenti ma non quella dei docenti, di cui non si parla**

...e criticità

- **Problemi «tecnici»:**
 - Serve una pluralità di strumenti e indicatori (investendo nello sviluppo di indicatori da trarre dai sistemi informativi) più che un «questionario scuola» rivisto
 - Servirà rodaggio dei processi valutativi interni ed esterni, nonché creazione (selezione e formazione) d'un ruolo di valutatori esterni che accumulino sistematicamente esperienze
- **L'importanza della autovalutazione come *processo interno* più che come produzione, adempimentale, di un documento:**
 - Formazione all'uso dei dati
 - Necessità d'un ruolo e d'una attitudine "valutativi" - dei dirigenti scolastici, d'un possibile *middle management* e dei consigli d'istituto - nelle singole scuole
 - Innesco di una dialettica interna che coinvolga i diversi stakeholders (con connessa riforma organi di governo della scuola)
 - Importanza dello sviluppo di strumenti valutativi non finalizzati alla rendicontazione (ad es. l'osservazione tra pari)
- **Il miglioramento e le scuole in condizioni critiche:**
 - Le risorse dedicate
 - L'identificazione delle scuole in condizioni critiche (che sta facendo Invalsi?)
- **La valutazione dei dirigenti:**
 - Non rimandabile a un successivo momento di monitoraggio del percorso di miglioramento della scuola (che è per di più in larga parte definito dallo stesso dirigente)
 - Serve identificare i casi estremi in cui la situazione di partenza richiede un ricambio come condizione per poter avviare un *turn-around*
 - Progressivo ampliamento delle leve in mano alla dirigenza e maggiore pregnanza della valutazione del loro operato

E gli scrutini?

- Il binomio autonomia-accountability non può fare a meno di risultati, finali, degli esiti formativi che siano comparabili
- L'esame conclusivo del I ciclo e il ruolo delle prove Invalsi
- Il buco del II ciclo:
 - Prove su computer e con valenza anche orientativa per il singolo studente
 - Come è andata la sperimentazione?
 - Che fare dell'esame di maturità?

Valutare i docenti?

- Selezione all'ingresso come priorità strategica
- Necessità di definizione di una carriera (con forse più percorsi, professionali e organizzativi) con passaggi legati anche al merito
- Le illogicità di un sistema centralizzato di valutazione dei singoli
- I rischi della competizione interna alla singola scuola
- Le necessità di *feedback* ai singoli, a livello locale